

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 91 - 13 OTTOBRE 2020

L'ostacolo del disagio economico nel diritto di accesso alla rete

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i Bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e articoli di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi

su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i dati utilizzati nell'articolo.

L'ostacolo del disagio economico nel diritto di accesso alla rete

La prospettiva che l'Unione europea si è data per i prossimi anni è quella di diventare una gigabit society. Una società connessa con reti sempre più veloci, che offra a tutti maggiori possibilità di comunicare, lavorare, scambiare idee e informazioni, studiare.

Questa strategia, nelle intenzioni con cui è stata formulata, mette al centro bambini e ragazzi. Ad esempio, partendo dai luoghi dove si formano: entro il 2025, tra i vari obiettivi, tutte le scuole europee dovranno essere connesse ad almeno 1 gigabit al secondo. Una velocità che significa trasmettere informazioni in entrata e in uscita in tempi brevissimi.

Si tratta di una sfida prima di tutto infrastrutturale, perché richiede di estendere la velocità della connessione sul territorio nazionale, anche nelle aree che oggi sono meno raggiunte, come quelle interne.

86,4% le famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga veloce nei comuni polo (in quelli periferici sono il 39,3%).

Ma la questione è allo stesso tempo molto più ampia, perché riguarda anche il concreto accesso ai servizi. E la possibilità per le famiglie, in particolare quelle che hanno figli, spesso più in difficoltà della media, di essere incluse nel processo di digitalizzazione del paese.

L'accesso concreto delle famiglie all'internet veloce

Gli obiettivi europei, che il nostro paese ha declinato con propri documenti strategici, sono il punto di partenza per una digitalizzazione inclusiva. Indicano come traguardo un paese dove tutte le famiglie siano

potenzialmente raggiunte dalla banda larga a 30 Mbps, e in prospettiva a 100 Mbps.

L'ostacolo però purtroppo non è solo quello (pure presente) di natura infrastrutturale. È anche quello della effettiva possibilità di accesso alla rete veloce. Una possibilità che, per bambini e ragazzi, non dovrebbe essere già determinata dalla condizione sociale della famiglia in cui vivono.

Altrimenti, per i meccanismi ben noti con cui agisce la povertà educativa, le disuguaglianze di partenza diventeranno ereditarie.

Le ristrettezze economiche della famiglia spesso limitano l'accesso alle risorse culturali e educative, costituendo un ostacolo oggettivo per i bambini e i ragazzi che provengono da famiglie svantaggiate. Questa condizione nel breve periodo mina il diritto del minore alla realizzazione e alla gratificazione personale. Nel lungo periodo, riduce la stessa probabilità che da adulto riesca a sottrarsi a una condizione di disagio economico.

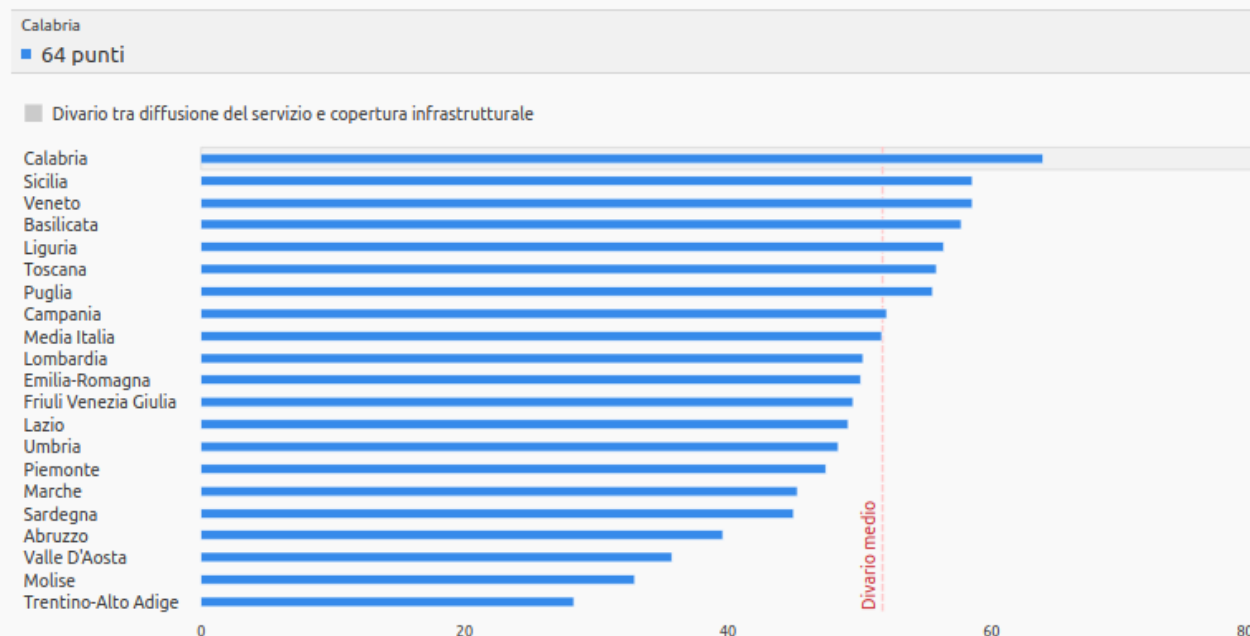
Nell'allegato alla relazione annuale 2020, dedicato all'impatto del Coronavirus, l'Agcom (autorità per le garanzie delle comunicazioni) ha messo a confronto la percentuale di famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga veloce con quella di famiglie che effettivamente possiedono una connessione domestica a 30 Mbps.

Un gap che entro certi limiti è perfettamente nella norma, e che non è automatico dipenda da un disagio economico. Potrebbe riflettere preferenze individuali, disinteresse verso lo strumento (specie per famiglie composte da anziani) o anche semplicemente la non necessità di una connessione veloce.

Ciò premesso, deve comunque allarmare che questo divario raggiunga la massima ampiezza in regioni del mezzogiorno come Calabria e Sicilia. Ovvero la seconda e terza regione per incidenza di persone a rischio povertà o esclusione sociale.

Il divario tra copertura infrastrutturale e diffusione del servizio

Differenza (in p.p.) tra la quota di famiglie potenzialmente raggiunte da banda larga veloce e quelle che effettivamente possiedono tale connessione



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Un aspetto questo sottolineato anche nella relazione di Agcom. L'estensione delle infrastrutture è la premessa ineludibile di una digitalizzazione inclusiva, ma - in presenza di fattori di disagio economico - può non bastare.

“Nelle regioni meridionali, infatti, la forbice tra copertura (infrastrutturazione) e diffusione (penetrazione) dei servizi broadband e ultrabroadband appare assai maggiore. Infatti, nelle regioni che hanno goduto di investimenti infrastrutturali di stato (come la Sicilia e la Calabria) non si è assistito al successivo decollo (take off) dei servizi.”

- Agcom, Allegato alla relazione annuale 2020

La presenza ostacoli legati al costo

Questi dati suggeriscono una possibile criticità che è fondamentale approfondire. Nello specifico, ricostruire quante famiglie con figli non si possono permettere una connessione veloce è molto difficile con i dati attualmente disponibili.

Se parliamo di accesso domestico a internet in generale, i dati Eurostat mostrano come la quasi totalità delle famiglie con figli europee ne abbiano uno (98% coppie con figli; 97% famiglie monogenitoriali). Questa quota però varia tra gli stati membri: in alcuni (Paesi Bassi, Finlandia, Cipro) praticamente tutte le famiglie hanno accesso a internet da casa.

Anche in Italia la quota del 90% viene superata sia dalle coppie con minori (96% connesse) che dai single con minori (92%). Ma questo risultato, che ricordiamo non si riferisce solo alle connessioni veloci, porta comunque il nostro paese agli ultimi posti per diffusione del servizio nel confronto Ue.

Italia quartultima per accesso a internet delle famiglie con figli

Percentuale di famiglie (comp. 16-74 anni) che dispongono di accesso a internet da casa (2019)

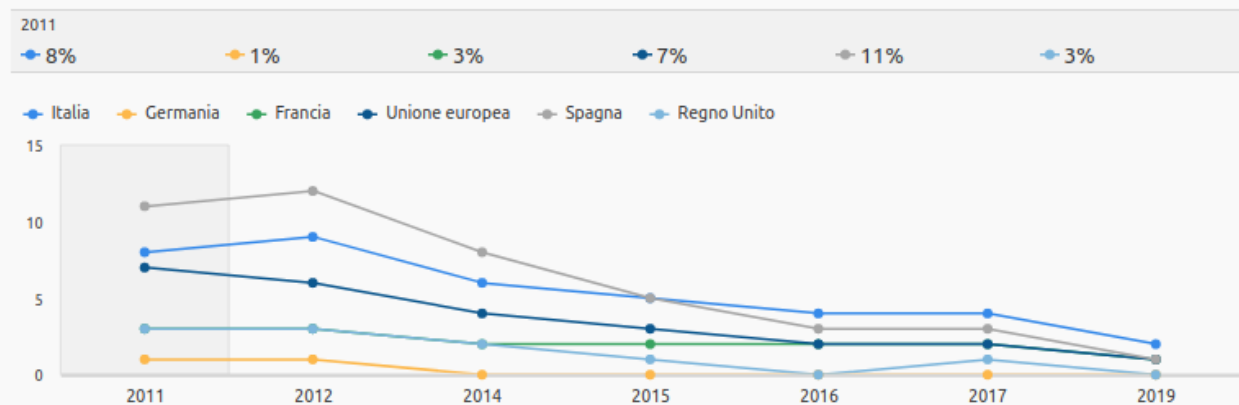


FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat

Un problema che spesso può essere legato al costo. Il 58% delle famiglie con figli che non hanno internet a casa, ovvero circa 2% di tutte le famiglie con figli in Italia, indica come motivo il costo. Questa quota nel corso degli anni è diminuita, ma resta ancora al di sopra della media Ue. Un elemento su cui intervenire, perché costituisce una discriminazione basata sulla condizione economica e sociale dei genitori.

Cala ma ancora sopra media Ue la quota di famiglie con figli senza accesso per il costo

Andamento della percentuale di famiglie con figli che non hanno accesso internet a casa per il costo (2011-19)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Eurostat

Queste cifre, peraltro, vanno sempre considerate alla luce delle raccomandazioni delle report card Unicef nel leggere i dati sulla deprivazione minorile.

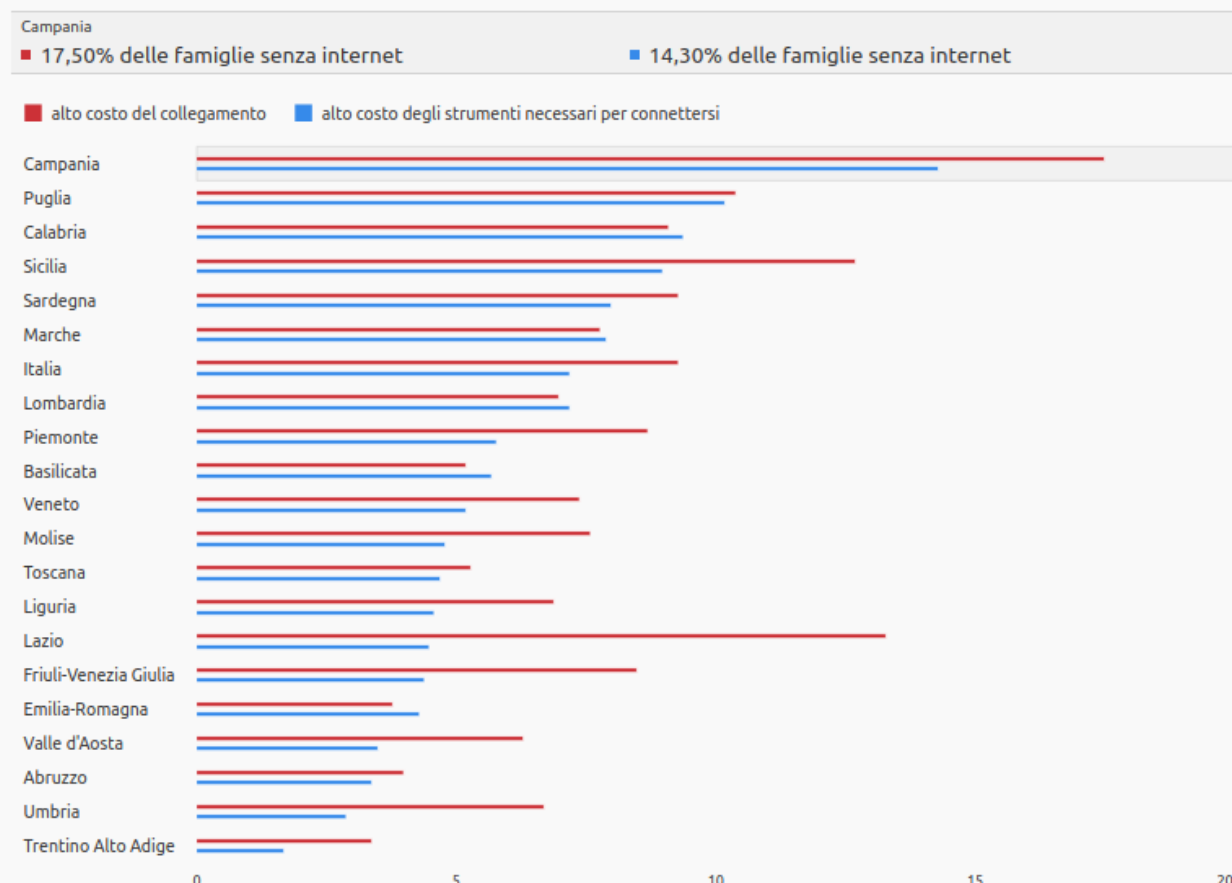
“(...) dietro ogni statistica sulla deprivazione c'è un genitore che deve rispondere se sia in grado o no di permettere a suo figlio di “partecipare a gite ed eventi scolastici”, o di “invitare a casa degli amici per giocare e mangiare insieme”, oppure di avere “un posto tranquillo con spazio e luce a sufficienza per fare i compiti”.”

- Unicef, *Misurare la povertà tra i bambini e gli adolescenti (2012)*

Concentrandoci sull'Italia, i dati livello regionale (stavolta relativi alla totalità delle famiglie) confermano delle profonde differenze territoriali.

I motivi dell'assenza di internet legati al costo, regione per regione

Percentuale di famiglie senza internet da casa che indicano come motivo il costo (2019)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat

Nelle regioni del centro-sud, gli ostacoli legati al costo vengono segnalati con più frequenza. In particolare, l'alto costo del collegamento è indicato più spesso in Campania (17,5% delle famiglie senza internet a casa), Lazio (13,3%), Sicilia (12,7%), Puglia (10,4%) e Sardegna (9,3%). I costi degli strumenti necessari per connettersi ricorrono con più frequenza nelle risposte delle famiglie senza connessione domestica campane (14,3%), pugliesi (10,2%), calabresi (9,4%) e siciliane (9%).

La questione è quindi fortemente territoriale, probabilmente con una profondità che le medie regionali difficilmente possono inquadrare. Perciò anche è necessario approfondire il tema in chiave comunale, partendo dai dati attualmente disponibili.

Famiglie in disagio e velocità della connessione nei comuni

Come abbiamo avuto modo di ricostruire, in termini di connessione alla banda larga veloce, il divario più netto è quello tra città maggiori e aree interne.

La distanza tra poli e aree interne nella presenza di rete fissa a 30 Mbps

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 30 Mbps o superiore



Una frattura che quindi, almeno in apparenza, mette in secondo piano quella legata alla condizione sociale delle famiglie. Ad esempio, osservando i dati sulle connessioni di banda larga ultraveloce (pari o superiori a 100 Mbps), si nota come in alcuni capoluoghi del mezzogiorno siano stati raggiunti ottimi livelli di copertura. Tra questi, oltre l'80% delle famiglie residenti sono potenzialmente raggiunte a Cagliari, Pescara, Palermo, Napoli, Bari, Catania.

L'estensione della banda larga ultraveloce nei capoluoghi

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga a 100 Mbps

● Oltre il 75% ● Tra 66 e 75% ● Tra 50 e 65% ● Tra 33 e 49% ● Meno del 33%



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Ma questi dati vanno comunque letti insieme agli indicatori di disagio economico sulle famiglie. A livello comunale purtroppo ricostruibili solo attraverso i dati dell'ultimo censimento, ma che comunque offrono una tendenza piuttosto netta.

Nei capoluoghi del mezzogiorno è più alta la quota di famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico

● Oltre il 5% ● Tra 3 e 5% ● Tra 2 e 3% ● Tra 1 e 2% ● Meno dell'1%



DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio

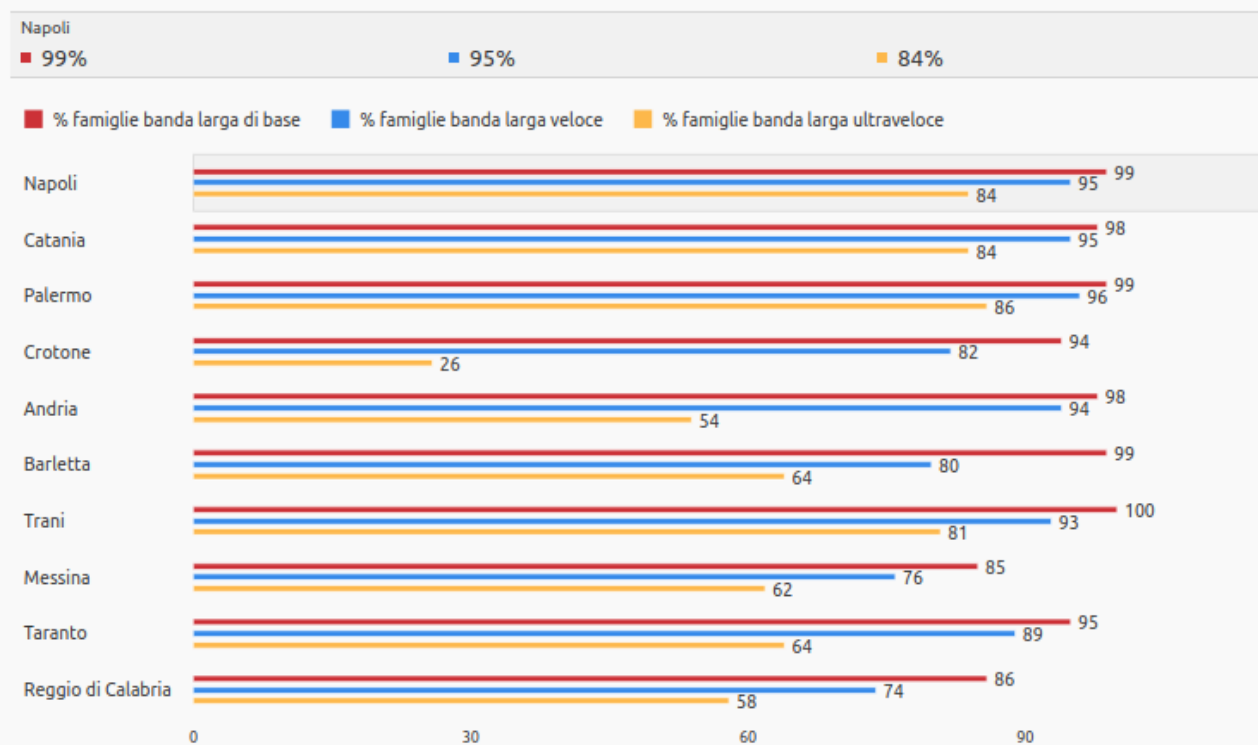
FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento)

Se isoliamo i 10 capoluoghi con più famiglie in disagio economico, notiamo come la quota di famiglie potenzialmente raggiunte dalla rete vari da comune a comune. Le connessioni di banda larga di base (inferiori a 30 Mbps) raggiungono oltre il 95% delle famiglie in quasi tutti questi capoluoghi (esclusi Crotone, poco sotto - 94% - Reggio Calabria, 86% e Messina 85%).

Quelle veloci (pari o superiori a 30 Mbps) raggiungono l'80% o più delle famiglie in 8 capoluoghi sui 10 considerati (indietro ancora Reggio Calabria e Messina, dove sono circa 3/4 le famiglie raggiunte). Considerando le connessioni ultraveloci si ha la maggiore variabilità, tra l'86% di Palermo e il 26% di Crotone.

Le famiglie potenzialmente raggiunte dalla banda larga nelle 10 città con più disagio

Percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa di banda larga (di base, a 30 Mbps e a 100 Mbps)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Agcom

Questi dati indicano due cose. Resta per il nostro paese, come per tutti gli altri stati membri Ue, la necessità di proseguire con l'estensione della rete, in particolare nelle aree interne e anche in diversi capoluoghi. In secondo luogo, emerge come il tema, oltre all'infrastrutturazione, incroci anche una questione economico-sociale.

Nei 3 capoluoghi con più famiglie in disagio (Napoli, Catania e Palermo) ad esempio, è interessante osservare come la copertura potenziale sia superiore alle medie nazionali e stia procedendo abbastanza in linea con gli obiettivi europei. Allo stesso tempo è probabile che l'alta quota di famiglie in disagio costituisca un limite all'accesso alla rete veloce. L'obiettivo quindi, in linea con le raccomandazioni di Agcom, deve essere rendere possibile l'accesso effettivo alle famiglie in difficoltà, in particolare quelle con figli minori.

“Nelle regioni meridionali, infatti, la forbice tra copertura (infrastrutturazione) e diffusione (penetrazione) dei servizi broadband e ultrabroadband appare assai maggiore. Infatti, nelle regioni che hanno goduto di investimenti infrastrutturali di stato (come la Sicilia e la Calabria) non si è assistito al successivo decollo (take off) dei servizi.”

- Agcom, Allegato alla relazione annuale 2020

Solo tenendo insieme entrambi gli aspetti sarà possibile realizzare una digitalizzazione davvero inclusiva per tutti.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
osservatorio Povertà educativa #conibambini